Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 1 maggio 1882. Num. 18.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverne franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

DEL BROMUS INERMIS

(BROMIO D'UNGHERIA)

In questi ultimi tempi l'attenzione degli agricoltori è stata rivolta sopra questa nuova pianta da foraggio delle pianure ungheresi, rimarchevoli per il loro clima asciutto. Crediamo quindi utile il riportare dalla "Toscana industriale" il seguente scritto del signor Arturo Alessandrini, relativo al Bromus inermis, tanto più che questo foraggio vien giudicato superiore, sotto molti rapporti, anche all'erba medica, la quale fino ad oggi era riguardata come la più preziosa tra le piante da foraggio, nelle terre aride e secche dell' Ungheria:

Gli esperimenti fatti per il corso di molti anni nei possessi di Magocs, appartenenti al co. Alois Ruoly hanno confermato che questo Bromio resiste perfettamente alla siccità più prolungata, là dove tutte le altre piante da foraggio perirebbero indubitabilmente.

Di queste proprietà se ne deve tener conto poichè nelle pianure ungheresi non vi sono che le piante da foraggio che esigono poca umidità che possono crescere, e mai si ottiene un ricavo molto considerevole, da quelle per le quali la mancanza di pioggie e di umidità è ostacolo alla loro vegetazione. Quanto devesi per conseguenza tenere in pregio una pianta che non solo è capace di resistere a una siccità così intensa e persistente, ma ancora che, malgrado queste condizioni sfavorevoli, fornisce un prodotto che oltrepassa in quantità quelli forniti dall'*Erba medica (Medicago sativa)*, ognuno lo comprende.

Tutti questi vantaggi si trovano riuniti nel *Bromus inermis*. In quanto alla sua resistenza, si sono già avute prove sufficienti durante un periodo di tanti anni, e perciò che riguarda il suo ricavo in foraggio i resultati furono del pari favorevoli, e basti il dire che a Magocs non è raro raccogliere 15 quintali di fieno, sopra una superficie di 57 are.

Il *Bromus inermis* viene raccomandato per il fatto che, tanto allo stato verde, come allo stato secco, è mangiato volentieri dagli animali in ragione delle sue large foglie, e dei suoi alti gambi, e dà, da un altro lato, una richissima raccolta come pianta da falciare; esso rende poi grandissimi servigi come pastura, tanto per la sua vegetazione folta come per la facilità con la quale si estende per mezzo delle sue radici sotterranee. Vi sono pianure che grazie al B. I. dopo che hanno servito per 13 o 14 anni da prima alla produzione del fieno, e più tardi come pastura, attualmente danno ancora una buona raccolta.

Nel caso che il B. pollasse male, bisognerebbe falciarlo tostochè una parte dei granelli fosse caduta; in questo modo si semina da sè stesso.

Vista l'importanza del B. I. e per dare giusti indizi sui suoi caratteri, noi crediamo dover riportare quanto i signori Vilmorin dicono intorno a questa pianta in una circolare speciale (1881) consacrata alle piante che essi vendono per la prima volta.

"Questa nuova gramigna da foraggio ha origine dalle famose terre *(Tchernozème)* della Russia. In seguito alle molte prove di coltivazione da noi fatte, non dubitiamo che essa possa entrare liberamente nelle coltivazioni delle praterie temporarie e permanenti, destinate ad essere falciate. Così essa potrà liberamente essere utilizzata vantaggiosamente da sola per istituzione delle praterie come già si fa del Ray-grass d'Italia, e del Heolefte. È una pianta vivace che forma larghi tappeti di zolla erbosa, ingranditi senza posa per mezzo di ram-

polli (messi) sotterranei. I gambi dritti e molto gremiti di foglie, sono numerosi, e giungono ad un'altezza da metri 1.30 a 1.60. Essi sono terminati da una panicula leggera di steli lunghi e sottili, sprovvisti di spine e da ciò ne deriva il nome di Inermis (cioè senza spine). L'alta statura, e le sue foglie abbondanti rendono questa gramigna particolarmente adatta per la produzione del fieno. Da un altro lato, la sua restenza alle più grandi siccità la rende una delle migliori piante per terreni aridi e secchi. In Ungheria dove essa è coltivata da lunghissimi anni, dà sovente raccolte, malgrado le siccità, di chilogr. 12500 di fieno per ogni ettaro."

I dettagli sopra riportati, unitamente a quelli, stabiliti in seguito all'esperienze sulla sua coltivazione dai signori Vilmorin a Vernieres, mettono fuori dubbio che il B. I. sarà un'aggiunta preziosa alle piante da foraggio, ammettendo pure che il clima dei noi paesi non sia tanto favorevole alla sua coltivazione quanto quello dell' Europa settentrionale, suo originario.

Uno dei principali vantaggi che presenta questa pianta consiste anche, che questa non è esigente tanto sulla natura del terreno. Il B. I. si accomoda in un terreno grossolanamente preparato, ciò che non potrebbesi fare col trifoglio che richiede uno stato perfetto di coltivazione. Gli esperimenti fatti a Magocs hanno sufficientemente dimostrato che il B. I. può coltivarsi facilmente e con molto vantaggio in terreni poveri e quasi completamente sprovvisti di terra vegetale, e che vien bene non solamente in una terra magra, ma anche in terreni sabbiosi. È dunque una pianta preziosa che merita al più alto grado l' attenzione dei coltivatori.

Il sig. I. Won Ionarky nel suo eccellente corso alla sezione di agricoltura della Società agricola Ungherese a Budapest, ha detto che i quattro anni di prove da esso intraprese, lo convinsero, che sebbene il B. I. possa seminarsi da solo, e produrre, anche in sabbia arida, prodotti sufficienti, vi è però il vantaggio in queste condizioni a mischiarlo con altre piante da foraggio (come il trifoglio violetto e bianco, la pimpinella, ecc.).

La seminazione del B. I. deve farsi in primavera, ma al bisogno, si può fare in autunno. A Magocs si semina questa pianta in primavera coll'avena, l'orzo o il frumento, in autunno si può farlo ugualmente con dell'avena affinchè la terra sia meglio utilizzata, poichè siccome il Bromio non può essere falciato (forse coltivato solo) dopo il primo anno non sarebbe prudente farlo pasturare, perchè allora le giovani radici poste superficialmente al collo della pianta, potrebbero essere guastate dagli animali.

Si semina a spaglio, e possibilmente con un tempo asciutto, di maniera che i granelli sieno regolarmente ripuliti, in seguito si passa l'*erpice* onde ricoprire i granelli, e, se è necessario, si arrotola per ammonticchiare il suolo.

Quando si adopri questo Bromio in miscuglio con *erba medica,* si deve seminare da prima il cereale (grano, orzo o avena) che serve a proteggere i semi, in seguito a spaglio il Bromio, e infine col seminatoio l'erba medica. Se il B. deve essere impiegato senza pianta protettrice, si semina ai primordi della primavera e dopochè è levato si semina l' erba medica per mezzo del seminatoio.

Si afferma che la cuscuta, che farebbe perire l'erba medica, non ha alcun potere sul Bromio; al contrario si verifica che nel luogo dove l' erba medica è stata distrutta, il Bromio vi cresce meglio. Se in capo a 4 o 5 anni, l'erba medica è distrutta dalla cuscuta, o da altra causa, il B. s' impadronisce di tutto il suolo e continua a fornire buone raccolte per molti anni, non solo come pianta da pastura, ma ancora come pianta da falciare.

Per seminare 57 are s' impiegano chilogrammi 25 o 30 di Bromio (ossia circa 50 chilogrammi all' ettaro) mescolato con erba medica da 17 a 20 chilogrammi ossia circa 30 chilogrammi all'ettaro.

La falciatura dovrà farsi dopo che gli steli sono formati. Essa dà a Magocs in una sola falciata tanto foraggio quanto ne dà l' erba medica in 3 o 4, e si mantiene bene dai 12 ai 14 anni. Il suo valore come foraggio, è più grande di quello dell' erba medica, e il fieno è pur esso di gran valore, anche quando si aspetti per falciare che i granelli sieno arrivati ad uno stato conveniente di maturazione.

LA PELLAGRA E I FORNI ANELLI

Gli studi dei più dotti igienisti sono oggi concordi nel trovare che nella polenta

si annida un nemico formidabile, la deficienza dell'azoto, la pellagrozoina. Essi hanno stabilito come questa essenza crittogamica si accumuli nelle maglie della pelle e prenda fuoco ai raggi del sole estivo, producendo gli eritemi delle mani e gli altri guai della pellagra, non altrimenti che incendiandosi, produce le macchie nere su pei muri degli edifizi secolari.

Insomma, tutti quanti finiscono coll'essere d'accordo che la colpa è riposta negli acini del *mais*; e, se il Governo e le Commissioni incaricate vogliono approdare a qualcosa di concreto, visto e considerato che, per la qualità del terreno e per i riguardi economici, non è possibile sostituire la coltivazione del frumento a questa pianta semi-acquatica, devono pensare seriamente a studiare le sue naturali qualità e le alterazioni che accidentalmente può subire. Il procurare che la meliga guasta venga tolta dal commercio o, almeno, proibita come sostanza alimentare, sembra oramai un partito di assoluta utilità; e, siccome è da sospettare che, dopo tanti discorsi, tanti progetti e, diciamolo pure, dopo tante poesie, ci sia poca speranza di render migliori le condizioni finanziarie di quella popolazione che è costretta, per il suo mite prezzo, a cibarsene ogni giorno, il migliore ed il più sostanziale dei provvedimenti messi in campo, quello che veramente può realizzarsi nel momento attuale in cui la nostra nazione, per mancanza di soldi, non potrà neppure diminuire la tassa del sale, è quello di istituire a spese dello Stato, delle Provincie o dei Comuni i forni così detti Anelli, dal nome del benemerito loro istitutore.

È provato che in quelle provincie dove si fa uso di polenta di granoturco maturato a perfezione o ben asciugato nel forno, i casi di pellagra sono rarissimi.

Questo premesso, tutti gli amici del povero lavoratore di campagna udranno con piacere come a Milano siasi istituita una commissione per attuare i detti forni.

Si sa che coi forni Anelli vengono i contadini provveduti di pane sano, fresco, nutriente ed a buon mercato e si sottraggono a tutti gli incomodi, perdite e spese cui trovansi esposti fabbricando da sè.

La sullodata commissione milanese quindi fa caloroso appello al r. Governo, alle rappresentanze provinciali e comunali ed ai corpi morali ed istituti di savia e benefica previdenza e così *in ispecie* alla classe dei proprietari, ed *in genere* a tutte le classi abbienti, onde vengano in ajuto della summentovata provvida istituzione, provocandone e favorendone l'attivazione e lo sviluppo in quelle forme che le circostanze locali possano meglio consigliare, onde generalizzare l'istituzione stessa.

E noi, mentre applaudiamo alla generosa e benefica istituzione, facciamo voti perchè ne sorga una di simile anche nella nostra Provincia, onde venire in valido aiuto alla iniziativa individuale che anche tra noi accenna ad un principio di azione.

L'AFFOSSAMENTO DEL MAIZ

(Continuazione e fine, vedi n. 17.)

L'incredulità nel pubblico era somma, specialmente nei contadini, che vedevano in tale operazione una perdita irreparabile di foraggio, ancorchè scadente. A me però è mai balenata l'idea che potesse fallire l'impresa. Era troppo compreso dell'utilità del sistema, perchè mi potesse venire anche un sol momento il benchè minimo dubbio.

Grande era quindi l'aspettativa del risultato finale, persuasi, com'eran tutti, che io avessi intrapreso una speculazione rovinosa. Ma l'esito mi risparmiò il disonore d'una sconfitta, perchè dopo un mese circa, e precisamente ai 29 di novembre, feci aprire una stanza, (quella che poteva proprio presentarmi qualche timore), e la mia aspettativa non venne delusa, perchè si trovò il foraggio perfettamente conservato, con un leggero cambiamento di colore, di odore gradevolissimo come di alcool e molto caldo.

Somministrato al bestiame, in ispecie ai bovini, se ne mostrarono avidissimi come di una ricercata leccornia, non facendo essi distinzione dell'erba e della paglia, la quale ultima avea assunto un colore più oscuro ed era morbidissima al tatto, direi quasi untuosa, senza però lasciare traccia di umidità alla mano. Il suo odore ancora più vinoso che non la stessa erba.

Lungo le pareti della stanza la conserva avea preso un po' di muffa, che però non impediva agli animali di mangiarla egualmente. Del resto in nessun punto dell'acervo si notò alcun guasto. Tutto omo-

geneo, tutto ben conservato e profumato.

Allora si sospese la razione di fieno per conservarlo agli animali da lavoro per le arature primaverili, e tanto i cavalli che i buoi, le vacche da latte e gli allievi continuano anche adesso con questa alimentazione, che dura da più di tre mesi, e per la quale ebbi mai a lamentare inconvenienti di sorta.

I bifolchi poi trovano che è una bella invenzione, com'essi dicono, perchè li dispensa da tutte le brighe di preparare i foraggi come per il passato. Per loro è una vera comodità: levano il foraggio dal sito di custodia e lo somministrano al bestiame senza altro fastidio.

Non entro qui nella quistione scientifica del come questo foraggio subisca una fermentazione piuttosta che un'altra, nè se il suo valore nutritivo è aumentato piuttosto di uno che di due gradi: questo è il compito dello scienziato, ed io non mi periterò mai ad invadere l' altrui campo. A me basta d' avere accennato ad un fatto che per me riuscì e riesce di molta utilità. Io ho inventato nulla: non ho fatto che mettere in esecuzione una pratica che funziona già da anni e con buon successo in Francia ed in Germania. Anche in Italia ha avuto degli esperimentatori (1); ma fino ad ora non si è estesa come lo avrebbero reclamato le condizioni del nostro paese.

La bontà dei fatti deve sempre misurarsi alla stregua di prove e riprove. La mia esperienza è riuscita: sarà stata forse una accidentalità; ma allora fu per me una fortunata accidentalità, che mi ha posto nella condizione di usufruire di materiali che altrimenti sarebbero andati perduti.

Con questo non intendo di avere risolto l' arduo problema della alimentazione del bestiame col minimo di spesa. È desso un problema complicato con ben altri meccanismi, perchè un solo fatto isolato possa districarne il bandolo.

L'infossamento dei foraggi, così come l' ho praticato io, è ancora allo stato rudimentale. Si può far molto in proposito; anzi si deve far molto per portarlo a un più alto grado di perfezionamento.

Certo che ne' suoi primordi l' infossamento dei foraggi allo stato verde presenterà delle difficoltà che parranno insuperabili; ma avviene sempre così delle cose nuove che in sul principio sembrano fantasmi da spaventare l' immaginazione, solo a fermarvisi sopra; ma a poco a poco van prendendo forma di realtà, e, quello che prima si credeva un sogno, una allucinazione di mente ammalata, è un fatto semplicissimo di una pratica attuazione veramente adamitica, e si rimane noi stessi meravigliati di non averlo prima posto ad effetto.

Ad ogni modo, se si fa, si faccia bene, senza idee preconcette, ma con profonda convinzione di riuscita, perchè da quella dipende molte volte l'esito dell'operazione.

(1) La Redazione dell' « Agricoltore Bergamasco » nota che presso la Scuola agraria di Grumello del Monte nell'autunno decorso si affossarono con esito felicissimo, in piena terra *ed* allo scoperto, delle vinaccie torchiate, delle foglie di viti, di gelsi, delle cime di granoturco e cartocci, del sorgo zuccherino; ai primi di gennaio, quando si scoprì il silò, il bestiame appetì molto il foraggio.

LA FILLOSSERA E LE VITI AMERICANE

Portiamo a conoscenza dei nostri viticultori il seguente articoletto che leggiamo nell' ultimo numero del " Giornale vinicolo italiano " diretto, in Casale Monferrato, dall' illustre professore di agronomia Ottavio Ottavi:

Avendo avuto notizia nei decorsi giorni della scoperta della *fillossera* nei vivai di viti americane a Montecristo, ci siamo affrettati a richiedere più esatte informazioni all' egregio comm. Nicola Miraglia, l' attivissimo direttore dell' agricoltura. Egli gentilmente rispondeva colla seguente interessante lettera, che crediamo utile di pubblicare a tranquillare gli animi dei viticultori.

Sig. prof. O. Ottavi,

È pur troppo vera la scoperta della fillossera nei vivai di viti americane a Montecristo, e la scoperta stessa fu fatta da una speciale commissione che il Ministero vi aveva mandata allo scopo di accertarsi delle condizioni del vivaio prima di permettere che talee o barbatelle fossero di là esportate alla Pianosa.

La infezione è limitata ad una estensione di circa 40 metri quadrati sopra un ettare circa di terreno occupato dai vivai.

La Commissione consultiva per la fillossera, in adunanza del 27 marzo ultimo, manifestò il voto della *completa ed imme-*

diata distruzione del barbatellaio di Montecristo, ed il Ministero si uniformerà a codesto voto. Anzi posso aggiungere che speciali delegati sono sul punto di recarsi nell'isola per procedere alla immediata distruzione di tutto il barbatellaio.

L'amministrazione non ha mai esclusa la possibilità dell'infezione, e se non fosse stata in questo ordine di idee, non avrebbe fatto lo impianto del vivaio in una remota isola dell'arcipelago Toscano.

Questo fatto, se è grave per noi, ha una importanza considerevole in rapporto alle conoscenze che ora si hanno sulla biologia della fillossera. Nel rapporto del dottor Cavazza, che fece l'acquisto dei magliuoli, è detto che egli aveva curato la esclusione rigorosa di ogni parte radicata, di ogni parte vecchia di due anni, nonchè la soppressione dei viticci, dei picciuoli secchi e delle foglie.

Dati codesti elementi di fatto, l'infezione non avrebbe dovuto esservi. Ed il Planchou, che gentilmente si prestò a dare consigli al dottor Cavazza, avvalorava della sua molta autorità questa credenza.

Ma siamo pur troppo allo scuro di molte fasi della vita di questo malefico insetto, e ciò che è accaduto a noi è destinato a spargere tenebre anzichè luce sopra uno dei punti più controversi.

Roma, 5 aprile 1882.

Dev. suo
N. Miraglia

AZIONE DELLE ACQUE DI TABACCO
SULLE MALATTIE CUTANEE DEI BOVINI, SUINI, OVINI, ECC.

Oltre alle esperienze istituite dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per constatare l'efficacia della polvere di tabacco sofisticata, come insettifuga e insetticida, esperienze dei cui risultati fu fatto cenno negli ultimi numeri del *Bollettino di notizie agrarie*, e che saranno continuate in proporzione più vasta nel corrente anno, furono eziandio disposti esperimenti intorno all'azione dei sughi ottenuti dalle acque di tabacco contro le malattie cutanee dei bovini, dei suini e degli ovini.

Ecco la relazione degli esperimenti fatti nella Scuola di zootecnia e caseificio in Reggio d'Emilia, sui quali chiamiamo l'attenzione degli allevatori di bestiame:

" Questa Direzione ha replicatamente esperimentata l'azione dei *sughi delle acque di tabacco* provenienti dall'opificio della Regia, e ne ottenne favorevoli risultati contro i parassiti della pelle degli animali del genere *Pedicinus* e *Trichodectes*.

" Una leggera unzione del succo, anche allungato di quattro volumi d'acqua, basta ad uccidere istantaneamente il *Trichodectes scalaris* del bue, e l'*Haematopinus curysternus* dello stesso animale, nonchè il grande pidocchio del porco *Haematopinus suis*.

" Nel corso dell'anno fu da noi diretto l'esperimento su questi tre parassiti; ma è a credere che la sua azione sia eguale anche su altri della stessa natura.

" L'azione del succo di tabacco non si estende però alla distruzione del pidocchio allo stato di uovo; occorre quindi replicare l'operazione per tre o quattro volte di seguito nel periodo di quindici giorni, al fine di distruggere gli *Aphanitteri* mano mano che le uova si schiudono. Si aggiunga una diligente pulizia della stalla e del porcile.

" Dal complesso dei risultati qui ottenuti si può sicuramente concludere essere assai raccomandabile l'uso di questo narcotico per la cura della prurigine plitiriasiaca tanto del bue che del porco; molto più che questi animali sono assai sensibili anche all'uso esterno dei preparati mercuriali, i quali hanno azione più completa, ma possono altrimenti nuocere.

" Questi sughi di acque di tabacco si dovrebbero con convenienza ed economia sostituire, nella cura della prurigine suddetta, alla soluzione alcoolica di nicotina, che si ottiene comunemente ponendo in fusione del tabacco nell'alcool.

" Parmi quindi sotto ogni rapporto raccomandabile che l'uso di questi sughi venga esteso a profitto degli allevatori di bestiame. „

SETE

La brina apportò danni abbastanza riflessibili, annientò le speranze di buon raccolto; ma non giovò altrimenti alla seta che arrestando il ribasso che inevitabilmente sarebbe avvenuto se fossero continuate le lusinghe di buon raccolto. La fabbrica non credette alle notizie dei guasti, che, dapprima, vennero esagerati, e poi,

colla ricomparsa del bel tempo, si esagerò nel ritenere che *in pochi giorni ricomparirebbe* la vegetazione laddove i gelsi vennero danneggiati. La speculazione non fece alcun caso delle conseguenze pel raccolto, continuando ad astenersi completamente da ogni operazione, di maniera che la fabbrica si crede sempre arbitra della situazione, ed ammorzò ogni velleità di aumento, limitando gli acquisti ai bisogni del momento, non ammettendo neanche la probabilità d'aumento futuro. A rendere più difficili gli affari contribuisce non poco la scossa che ricevette la piazza di Lione, di solidità proverbiale, dopo le catastrofi finanziarie conseguite dai giuochi di Borsa.

La settimana decorsa non fu che una ripetizione della precedente, le transazioni furono limitate, i prezzi fermi senza un indirizzo pel futuro. Se avvenne una qualche modificazione nel giudicare la situazione dell'articolo, se ne rileva quasi una minor fermezza nella fiducia di miglioramento. Riassumendo: fabbrica attiva, depositi minori degli anni decorsi a pari epoca, prospettiva di raccolto appena discreto, e possibilità che sia meno che mediocre, e prezzi bassi! Egli è che da molti anni la seta scotta nelle mani del detentore e non solletica la speculazione.

Sulla nostra piazza gli affari furono press'a poco nulli, nè certamente vi sarebbe campo a transazioni di qualche rilievo stante la esiguità delle sete vendibili. Appena qualche partitella di greggia formò il contingente delle operazioni, senza variazione nei prezzi. Egualmente invariati i cascami, i quali godono di discreta domanda. Nessuna operazione in galette vecchie di cui rimangono alcune migliaia di chilogrammi ancora in provincia.

Venendo alle notizie sull'andamento de' bachi, ci limitiamo a dire che una piccola parte, calcoliamo il cinque per cento circa, vennero gettati per mancanza di foglia; eccettuato forse un decimo, che trovasi ancora sui cartoni, la semente è schiusa senza lagni di sorta, ed a seconda delle località i vermi sono appena nati, verso la prima muta, e talune partite raggiunsero anche la seconda dormita. Avremo quindi galetta sparpagliata dalla fine del corrente a tutto giugno o quasi, e quindi vi sarà campo ai più svariati apprezzamenti sul raccolto. Di assicurato rimane solo che il risultato non sarà certamente favorevole, ma potrà però essere discreto se la stagione correrà quind'innanzi favorevole. Quanto ai prezzi crediamo che saranno press'a poco pari a quelli dell'anno passato.

Pei prezzi delle sete e cascami ci riportiamo intieramente a quelli del precedente nostro listino.

Udine, 1 maggio 1882. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Noi scontiamo ora con usura il bel tempo ed i calori primaverili del marzo, dei quali ci rallegravamo tanto, con una sequela d'intemperie che minacciano seriamente il primo e più prezioso dei nostri prodotti: quello dei bozzoli.

Io sperava nei passati giorni che i guasti della brina fossero saltuari e limitati a piccole estensioni, come nel nostro circondario; ma sento ora che vi hanno territori interi, nei quali la foglia dei gelsi è stata arsa affatto (guardando gli effetti si può dire che anche il gelo abbrucia). Si andava dicendo alla metà del mese che la foglia ripullulerà in 15 o 20 giorni e che tornerà abbastanza a tempo per tutti quelli che non ebbero troppa fretta di mettere all'incubazione le loro sementi, e specialmente per chi le ha avute all'ibernazione, e ciò poteva dirsi se dopo le brine fosse tornato il bel tempo; ma colle brine e colle pioggie successive è caduta anche molta neve sui monti, e di giornate tiepide ne abbiamo avute poche, e colla pioggia che cade continua da tre giorni, sciroccale per lo più, ma a volte anche fredda, i gelsi non mostrano punto di ridestarsi a nuova vegetazione.

I paesi che mi si dicono maggiormente colpiti dall'infausta meteora sarebbero su lunga linea da Torre di Zuino, e S. Giorgio di Nogaro a Latisana (quella linea che sarà percorsa dalla nuova ferrovia) senza contare altri paesi fuori di essa, più o meno gravemente colpiti. Sono dunque pochi e limitati, per quanto è a mia cognizione, i territori illesi; e il raccolto dei bozzoli, duole il dirlo, sarà molto scarso in quest'anno. E se il commercio serico non si è scosso ancora, non potrà tardare a commuoversi, ma a che pro pel gran numero degli allevatori bisognosi che vedono svanire la speranza del grande sollievo che il raccolto dei bozzoli sarebbe per essi e pel paese intero?

Certamente che, perdute le prime sementi, tutti cercheranno di averne di nuove; ma se anche troveranno di sostituire in parte, io dubiterei molto di queste sementi postume, corse da piazza a piazza ed esposte a salti più o meno grandi di temperatura.

E con tutto ciò è lecito sperare che i danni si esagerino, come si suole in simili casi, che poca o molta foglia si trovi nei paesi più bersagliati, se non altro sui gelsi che stanno intorno ai caseggiati.

Quanto alle viti, i cui germogli erano più che quelli dei gelsi in ritardo, il danno sarà lieve o nullo, e gli altri prodotti pendenti resistono e possono ancora prosperare; ai prati particolarmente è propizia anche la pioggia attuale; ed i foraggi sussidiari che si sperava raccogliere entro questo mese, compenseranno il ritardo con un maggiore prodotto. Tutto sta

che il bel tempo ritorni e sia più costante in maggio di quello che è stato in aprile.

Col ritorno delle belle giornate, l'aspetto della campagna sarà splendido di vegetazione e di verdura, e i contadini che in questi giorni sono in caso di assottigliare i pasti al magro bestiame, poichè sul fienile tira il vento da tutti i lati, saranno lieti di allargare il braccio nelle mangiatoje coi foraggi verdi di cui abbondano i campi; ma avendo altresì vuoto il granajo, e ahimè! taluna famiglia anche la madia, e stentando a trovare chi loro affidi almeno tanta farina da riempirla, andranno contando i giorni e affrettando coi voti il momento di mettere la falciuola nel campo dell'amica segala (poichè il ravizzone, che verrebbe prima, è scarso quest'anno e mal riuscito) se non potranno contare per acquistar la polenta sul dubbioso prodotto delle galette.

Manca insomma un buon mese e mezzo prima che la povera gente campagnuola possa pascersi di altre cose che di speranza. Sono quarantacinque giorni all'incirca, e sono i più affaticati dell'anno per essi e pei loro animali.

Ecco la bella cronaca della campagna, tirata giù al suono degli scrosci di pioggia che continua a cadere e la rendono melanconica come chi l'ha scritta.

Bertiolo, 29 aprile 1882. A. DELLA SAVIA

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** Affatto deserti furono i mercati di martedì e giovedì, il primo per la ricorrenza della festa ecclesiastica di S. Marco (che ha anche rovinato il secondo giorno del mercato bovino di S. Giorgio), il secondo per la pioggia abbondantemente caduta tutto il giorno.

Sabbato il cielo si è rasserenato e sulla piazza perciò comparvero circa 400 ettolitri di *granoturco*, tutto spacciato a prezzi mediamente ascesi di centesimi 29 alla misura. Le qualità bianche nostrane sempre più ben viste e maggiormente pagate.

Si fecero i seguenti prezzi:

Frumento. Unica partita condotta e venduta al prezzo segnato in listino.

Granoturco, lire 14, 14.25, 14.75, 15, 15.25, 15.50, 15.75.

I lietissimi auspici di un'eccellente annata fondati dagli agricoltori pella ridente e precoce primavera, si erano pur troppo assai affievoliti in causa dello rincrudimento dell'atmosfera portato dalle pioggie copiosamente cadute nella prima decade di aprile e dippoi alternativamente; i danni però non furono sì gravi, ed il ritorno del bel tempo ha rinfrancato i loro animi in modo che sono in essi rinate in gran parte le speranze per l'addietro concepite.

Nulla in **Foraggi** e **combustibili.**

Foglia di gelso da l. 17 a 25 al quintale.

Carne di manzo I^a^ qualità: primo taglio al chilogr. lire 1,50, 1.40, 1.30, 1.20; alla macelleria sociale senza distinzione di taglio lire 1.40; — II^a^ qualità: primo taglio 1.40, secondo 1.30, terzo 1.20.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Per la distruzione della cuscuta viene suggerito il seguente metodo: si deve vegliare attentamente ai primi segni che annunziano la cuscuta, e rimediare al male prima che si sia esteso. A tale effetto si tagliano rase a terra, con una falce od altro strumento, tutte le piante nello spazio occupato dalla cuscuta, ed anche un po' più al di là, per assicurarsi bene della riuscita dell'operazione, potendo darsi il caso che si lascino alcune piante che non si erano scorte. Appena le erbe sono cresciute di qualche centimetro si tagliano nuovamente e così per tutta la stagione, tenendo in quel punto l'erba continuamente rasata. Siccome la cuscuta è una pianta annuale, l'anno seguente non ne ricomparirà più alcuna traccia, se le si è impedito nel modo accennato di produrre il seme.

∞

In una recente seduta della r. Accademia di agricoltura di Torino, il socio avv. Voli lesse una sua breve comunicazione intorno ad una pratica nel piantamento dei magliuoli. Questa pratica, eseguita nei propri fondi dell'autore, consiste nel coprire il fosso necessario, per simile piantamento, di segatura di legno, la quale, grazia alla sua igroscopicità e suddivisione, contribuisce a mantenere le piante in istato conveniente d'umidità e freschezza.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 24 al 29 aprile 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	22.—	—.—	—.—
Granoturco	»	15.75	14.—	—.—
Segala	»	14.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	6.75	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	44.24	39.44	2.16
» 2ª »	»	31.44	26.64	2.16
Vino di Provincia	»	63.—	40.—	7.50
» di altre provenienze	»	43.—	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	72.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	142.80	127.80	7.20
» » 2ª »	»	102.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	14.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno della Bassa 1ª qualità	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» dell'Alta 1ª »	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	—.—	—.—	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	6.—	5.25	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	68.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	58.—	—.—	—.—
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	—.10
» di manzo	»	1.38	1.08	—.12
» »	»	1.28	—.—	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.27	1.07	—.03
» di agnello	»	1.47	—.87	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.11
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.23	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.48	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.—	—.02
» misto	»	—.30	—.26	—.—
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
Pomi di terra	»	—.14	—.12	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.25	2.20	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.—	—.—
» bresciano	»	3.—	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.80	—.—
Stoppa	»	1.35	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.72	—.66	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—

(*Vedi pagina* 143)

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

		da L.	a L.
Sete greggie	classiche a vapore	—.—	—.—
» »	classiche a fuoco	—.—	—.—
» »	belle di merito	—.—	—.—
» »	correnti	—.—	—.—
» »	mazzami reali	—.—	—.—
» »	valoppe	—.—	—.—
Strusa	a vapore 1ª qualità	—.—	—.—
»	a fuoco 1ª qualità	—.—	—.—
»	» 2ª »	—.—	—.—

Stagionatura

Nella settimana dal 24 al 29 aprile { Greggie Colli num. 5 Chilogr. 535
Trame » » 2 » 130 }

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Aprile	24	92.70	92.90	20.55	20.57	216.25	216.50
»	25	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	26	92 90	93.—	20.56	20.57	215.75	216.25
»	27	92 60	92.90	20.57	20.59	216.—	216.50
»	28	92.75	92.90	20.58	20.60	215.50	216.—
»	29	92.75	92.90	20.58	20.60	215.50	216.—

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Aprile	24	89.—	—.—	9.53	—.—	120.20	—.—
»	25	89.25	—.—	9.53	—.—	120.15	—.—
»	26	89 25	—.—	9.53	—.—	120.15	—.—
»	27	89.—	—.—	9.53	—.—	120.—	—.—
»	28	88.75	—.—	9.53	—.—	120.—	—.—
»	29	89.—	—.—	9.55	—.—	120.15	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia e neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Aprile	23	7	751.70	17.3	19.5	14.6	22.6	16.20	10.3	7.2	10.12	11.72	9.62	72	69	76	S 63 W	1.6	—	—	M	M	M
»	24	8	749.62	14.4	18.2	12.8	20.8	14.72	10.9	8.8	10.11	11.61	9.71	83	78	88	S 48 E	2.7	0.4	1	C	M	M
»	25	P Q	749.11	14.2	18.2	13.5	21.0	14.25	8.3	5.7	10.10	10.69	9.54	84	68	84	S 9 W	3.0	0.1	1	M	M	M
»	26	10	743.39	12.8	11.3	10.8	14.4	12.15	10.6	8.0	9.59	8.81	9.05	87	88	95	N 68 E	1.8	17	11	P	P	P
»	27	11	740.59	12.4	13.2	11.0	14.6	12.00	10.0	8.3	10.34	10.91	8.68	96	97	90	S 84 E	3.4	69	23	P	P	P
»	28	12	740.63	11.1	12.2	10.4	13.5	11.18	9.7	7.5	9.24	9.82	8,81	94	93	95	N 69 E	3.0	25	12	P	C	P
»	29	13	747.50	14.1	17.7	12.5	21.0	14.15	9.0	5.5	9.60	10.21	7.84	78	68	73	S 34 W	2.1	6.0	5	M	M	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.